

Celestino V e la Basilica di Collemaggio a L'Aquila CRONACA DI UN VIAGGIO
[Giannandrea Capecchi](#)
[Architetto](#)

[Già](#)

“Sul colle dell'Aquila devi assiderti una volta e contemplare, guardando con la coda dell'occhio agli inferi, fuori del mondo”. (1)

□

Prologo Questa storia è una vera storia, un'avventura vissuta realmente da tre amici di Prato chiamati a L'Aquila dopo la lettura di un libro su San Pietro Angelerio del Morrone, il futuro Papa Celestino V. Nella Basilica di Santa Maria di Collemaggio, fondata e voluta proprio da Celestino V, i tre amici (Gianni, Giannandrea e Siro), dopo un'esperienza esaltante che dura oramai da tredici anni, riporteranno alla luce conoscenze nascoste che antichi costruttori avevano affidato alla pietra. In questo breve racconto troverete descritti i momenti iniziali, le loro sensazioni e le emozioni che si sono poi trasformate in importanti scoperte sviluppate negli studi e nelle ricerche svolte da Giannandrea, l'architetto, e date alle stampe in tre volumi pubblicati dal 2004 al 2010. (2) Dopo tredici anni è forse giunto il momento che anche altri possano essere partecipi diretti di queste esperienze, esperienze forse necessarie per permettere, a chi lo vorrà, di prendere parte a questa grande avventura che ancora oggi non si è conclusa.

L'inizio

Tutto ha avuto inizio in una libreria, quando Gianni nota un libro che lo attira particolarmente (3)

, a dire il vero quel libro lo sta letteralmente “

chiamando

”. Si tratta di un testo che narra di particolari vicende dei Cavalieri Templari in terra aquilana, di San Celestino V e della sua basilica di S. M. di Collemaggio. Per Gianni è uno scritto di grande interesse, esistevano infatti profonde analogie con alcune ricerche che i tre amici stavano già svolgendo proprio in quel momento, è quindi per questo motivo che consiglia gli altri perché lo leggessero.

Effettivamente il contenuto del volume fa subito scattare ai tre l'idea di voler conoscere dal vivo i luoghi e gli edifici narrati nell'intera vicenda descritta. Viene così stabilito di andare a L'Aquila per visitare la Basilica di Santa Maria di Collemaggio voluta da Pietro Angelero Del Morrone, il futuro

[Papa Celestino V](#)

(4)

Mai e poi mai potranno immaginarsi quanto di lì a poco si evolveranno gli eventi e a che cosa potrà portare quel viaggio verso la terra abruzzese. Una serie infinita di coincidenze e sincronicità che coinvolgeranno e legheranno i tre amici a quel luogo così straordinario, incidendo intimamente nelle loro rispettive coscienze.



Basilica di Santa Maria di Collemaggio 11 dicembre 2002: *Una grande avventura.* □ È proprio vero, certi luoghi ti “chiamano” e con essi le storie contenute nelle loro particolari architetture. I personaggi unici che hanno frequentato e caratterizzato territori importanti sembrano trascinarci in un vortice che ti avvolge, incitando i meno distratti ad approfondire la loro conoscenza. Papa Celestino V è uno di questi e la sua basilica, insieme a L'Aquila, ne sono degna testimonianza.

È appena l'alba quando in auto i tre amici entrano in A1 per dirigersi a sud, verso L'Aquila.

Durante il viaggio in macchina l'entusiasmo è grande e benché stiamo parlando di persone adulte e sposate con tanto di figli e nipoti a carico, l'eccitazione è quella che potrebbero avere tre adolescenti dopo aver marinato la scuola sapendo di avere un'intera giornata a disposizione in piena libertà. Giungono così a L'Aquila, fa molto freddo, l'aria è pungente e i monti circostanti la valle dell'Aterno sono tutti coperti di neve. Arrivati in città si dirigono immediatamente verso la Basilica di Santa Maria di Collemaggio. Questa appare loro all'improvviso in tutta la sua maestosità e bellezza, distesa di fronte ad un grande prato verde in fondo al lungo viale d'accesso alberato.

Giannandrea, l'architetto, conosce già quello storico edificio, per di più qualche anno prima aveva visitato la basilica in due distinte occasioni che gli avevano lasciato forti emozioni, ma questa volta non era la stessa cosa, la percezione dell'intero edificio e del suo spazio non era quella di prima; questa volta era una cosa *diversa*. Gli occhi dei tre amici non riescono a contenerla tutta quanto è grande l'emozione e la gioia provata in quel momento. Parcheggiata velocemente l'auto si dirigono a piedi verso l'imponente basilica. Giunti davanti al sacro

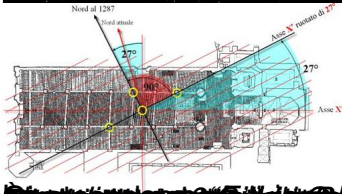
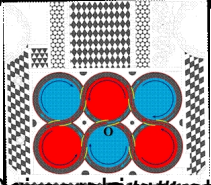
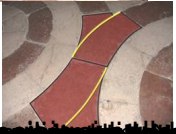
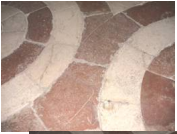
notano che i tre portoni d'ingresso principale sono chiusi. Decidono allora di girare intorno all'edificio per cercare eventualmente un altro ingresso. Proprio di fianco alla torre ottagonale, dal lato di accesso al cortile interno, trovano una piccola porta lasciata occasionalmente socchiusa.

Quella porta, negli innumerevoli sopralluoghi degli anni a venire, non la troveranno mai più aperta!

Entrano così dentro la basilica. All'entusiasmo e alla gioia per essere finalmente giunti alla meta, si aggiunge una serie infinita di sensazioni indescrivibili quando si apre ai loro occhi la vista dell'enorme e luminoso spazio che dal di fuori certamente non appare. All'interno vi sono solo due turisti che dopo una breve visita si allontanano lasciando l'intero edificio a disposizione di Gianni, Giannandrea e Siro che cominciano così a muoversi freneticamente avanti e indietro per tutta la chiesa ad ammirare ogni angolo, ogni particolare che possa richiamare la loro attenzione. Dalla tomba di Celestino V, all'altare Maggiore, dalla cappella del Beato Giovanni Bassando da Besançon, fino alla pavimentazione con i bellissimi disegni geometrici in marmo bicromo. Tutto sembra enorme e splendente, l'intero edificio sacro è letteralmente in loro possesso.

Quasi rispondendo ad un unico segnale inconscio, improvvisamente i tre amici si fermano contemporaneamente per ammirare il grande spazio che si apre di fronte a loro, inconsapevolmente attratti da luoghi diversi. Giannandrea seduto in una delle panche in legno poste sopra un particolare del disegno pavimentale composto da sette cerchi intrecciati tra di loro. Siro in preghiera davanti al Mausoleo di Papa Celestino V. Gianni muovendosi nell'immenso pavimento bicromo a seguire l'andamento dei sei grandi cerchi della navata centrale e concentrando la sua attenzione su certe apparenti anomalie distribuite su alcune grosse basole di pietra. È lui per primo che si accorge della presenza di solchi semicircolari incisi sulla superficie delle grosse pietre monolitiche poste a congiunzione delle circonferenze. È altrettanto singolare che contemporaneamente, distante da Gianni, la stessa particolarità sia stata notata anche da Giannandrea sul disegno pavimentale che stava osservando. Anche qui, come nei sei cerchi centrali, sono presenti solchi superficiali soltanto in alcune pietre di congiunzione tra le circonferenze dei sette cerchi. In entrambi in casi si tratta di scanalature incise ad intervalli regolari tra due circonferenze e poste a completamento delle circonferenze medesime, come indicassero un senso di rotazione tra cerchi comunicanti.





[Vedi la seconda parte](#)